



RASSEGNA STAMPA SCENARIO DIABETOLOGIA

Aggiornamento

23 FEBBRAIO 2018

ValueRelations®

Sommario

| TESTATA | TITOLO | DATA |
|-----------------------------|--|------------|
| ADNKRONOS SALUTE | <i>SALUTE: 'SONO UN T1PO', IL DIABETE DEI BIMBI SPIEGATO A FUMETTI</i> | 19/02/2018 |
| ANSA | <i>Diabete, ammalarsi da giovani aumenta il rischio di morte</i> | 20/02/2018 |
| ANSA | <i>Diabete, ammalarsi da giovani aumenta il rischio di morte</i> | 22/02/2018 |
| IL VENERDI' (LA REPUBBLICA) | <i>Contro stress e diabete ci vuole un albero. Ancora meglio un bosco</i> | 23/02/2018 |
| ANSA | <i>Il calore per sconfiggere il diabete, parte test su pazienti Al Gemelli di Roma e all'Humanitas di Milano</i> | 23/02/2018 |
| ADNKRONOS SALUTE | <i>FARMACI: EMA APPROVA IL PRIMO CONTRO DIABETE NEI NEONATI =</i> | 23/02/2018 |

SALUTE: 'SONO UN T1PO', IL DIABETE DEI BIMBI SPIEGATO A FUMETTI
Debutta a Pavia l'edizione 2018 della campagna di Agdi contro lo stigma

Milano, 19 feb. (AdnKronos Salute) - Il diabete dei bambini spiegato a fumetti. Ai piccoli ma anche ai grandi, perché i baby-pazienti non si sentano diversi dai loro coetanei a scuola e in tutti gli altri contesti della vita quotidiana. Riparte oggi dal Teatro Politeama di Pavia 'Sono un T1po', campagna nazionale di sensibilizzazione sulla malattia del sangue dolce, rivolta a studenti, genitori e insegnanti. Un progetto ideato da Agdi (Associazioni giovani italiani con diabete), in collaborazione con Eli Lilly e con il patrocinio di Siedp (Società italiana di endocrinologia e diabetologia pediatrica) e di Diabete Italia. Avviata nel 2013, l'iniziativa ha coinvolto nel 2017 le scuole di primo grado di Napoli, Chieti, Roma e Firenze, e nel 2018 apre a Pavia per poi spostarsi a Trieste. Appuntamenti che si sommeranno ai 15 degli anni precedenti.

Solo in provincia di Pavia - ricordano i promotori della campagna - vivono circa 180 bambini e adolescenti con diabete mellito di tipo 1, mentre in tutta la Lombardia si contano oltre 2.500 casi. L'età della diagnosi si riduce sempre più e, considerando l'ampia diffusione della patologia, c'è l'esigenza di guidare bimbi, familiari e docenti all'interno di un percorso che li aiuti a conoscerla e a gestirla ogni giorno. I piccoli, in particolare, devono condividere la loro vita in compagnia del diabete anche con i loro amici e compagni. Per aiutarli ci sono le avventure di Coco, scimmietta diabetica protagonista dei fumetti 'Coco torna a scuola' e 'Coco e la festa di Pippo', nati dall'alleanza con Disney Consumer Products & Interactive Media. Secondo gli esperti, infatti, "il fumetto può favorire la gestione del diabete giovanile e può aiutare il bambino a condividere la propria condizione con i coetanei, abbattendo molti pregiudizi".

Gli incontri sono l'occasione per presentare il 'Documento strategico di intervento integrato per l'inserimento del bambino con diabete in contesti scolastici ed educativi', redatto da Agd Italia in collaborazione con ministero della Salute, Miur e Siedp, come "progetto di integrazione scolastica contro ogni tipo di discriminazione". Infine viene lanciato il concorso 'Sono un T1po' sui temi 'Sport e diabete', 'Creatività e diabete' e 'Golosità e diabete', trattati nei fumetti.

(segue)

SALUTE: 'SONO UN TIPO', IL DIABETE DEI BIMBI SPIEGATO A FUMETTI (2) =

(AdnKronos Salute) - "In Lombardia l'incidenza del diabete di tipo 1 nella fascia d'età 0-14 anni si attesta a circa 12 nuovi casi ogni 100 mila abitanti/anno, con un costante incremento più marcato nelle fasce d'età prescolare e scolare, tanto che nell'ultimo decennio il numero degli esordi di diabete è praticamente raddoppiato - riferisce Valeria Calcaterra, referente per l'Ambulatorio di diabetologia pediatrica e dell'obesità del Dipartimento materno infantile della Fondazione Irccs Policlinico San Matteo di Pavia - Purtroppo la diagnosi è ancora oggi troppo spesso caratterizzata dal grave quadro clinico della chetoacidosi, sulla cui prevenzione - attraverso la sensibilizzazione a riconoscere i sintomi tipici del diabete scompensato (bere tanto e bagnare nuovamente il letto di notte) - è in corso il massimo sforzo".

"Per quanto riguarda l'assistenza medica, invece", per Calcaterra "è importante sottolineare che si tratta di un grande lavoro di formazione non solo del soggetto con diabete, ma di tutto il nucleo familiare, con particolare attenzione anche agli aspetti della scuola e del sociale: una presa in carico a tutto tondo che caratterizza l'approccio del diabetologo pediatra rispetto a ogni altra figura professionale. Lo sforzo terapeutico deve concentrarsi specificamente anche sull'educazione di chiunque si trovi a interagire con il bambino con diabete, altrimenti una condizione come questa, che tocca tutti i momenti della vita familiare e dei contesti di socializzazione, non può essere gestita adeguatamente. Fondamentale, inoltre, è l'educazione nutrizionale che deve far riferimento alla dieta mediterranea: un tesoro di salute che purtroppo viene seguito sempre meno, troppo spesso sostituito da un'alimentazione squilibrata, piena di proteine e grassi".

"L'inserimento scolastico del bambino con diabete passa attraverso la formazione del personale scolastico e la convinzione che" il piccolo paziente "non ha bisogno di misure di sostegno speciali, bensì solo di una sorveglianza consapevole - evidenzia Gianni Lamenza, presidente di Agd - La gestione ordinaria del diabete oggi è resa molto semplice dalla tecnologia e le possibili, anche se improbabili, situazioni di emergenza possono essere gestite da personale anche non sanitario adeguatamente formato. Per cui questa iniziativa per noi è preziosissima. La parola chiave è 'demedicalizzazione': il bambino non va trattato come un malato, perché la sua patologia non richiede assolutamente la presenza di personale sanitario; altrimenti non si spiegherebbe come mai i genitori, che non sono medici, sono in grado di assistere i figli in condizioni di assoluta sicurezza. Ed è proprio per questo che l'insegnante ha il diritto di essere formato adeguatamente per poter svolgere il suo compito in condizioni di serenità e sicurezza".

**Diabete, integratore di chetoni abbassa zuccheri nel sangue
Allo stesso modo, insalata con aceto migliora controllo glicemia**

ROMA

(ANSA) - ROMA, 20 FEB - Il consumo di un integratore a base di chetoni abbassa i livelli di zucchero nel sangue. A far luce sul ruolo di queste sostanze acidificanti nel controllare i picchi di glicemia è uno studio pubblicato su The Journal of Physiology. Il diabete di tipo 2, legato a un aumento dei livelli di zucchero nel sangue, può danneggiare vasi sanguigni e organi nonché aumentare il rischio di malattie cardiovascolari e ictus. I ricercatori dell'Università della British Columbia e dell'Università di Oxford hanno reclutato 20 persone in buona salute: dopo un digiuno di 10 ore, ad alcuni di loro è stato fatto consumare l'integratore chetononico, ad altri un placebo. Quindi è stato chiesto di consumare una bevanda contenente 75 grammi di zucchero (test standard di tolleranza al glucosio orale). I campioni di sangue hanno mostrato una riduzione del picco di zucchero per le persone che avevano consumato la bevanda chetonica, rispetto al placebo. "I chetoni - spiega Gabriele Riccardi, responsabile di Diabetologia dell'Università Federico II di Napoli - sono sostanze prodotte dal fegato che aumentano quando la quantità di carboidrati nell'alimentazione è molto bassa. In questo studio molto preliminare, vengono somministrati come integratori per capire la risposta della glicemia. La riduzione ottenuta del 15%, pur non essendo eclatante, è positiva. Tuttavia bisogna capire se il beneficio vale anche se usato a lungo nel tempo e su pazienti diabetici". Alla base del meccanismo, l'effetto acidificante. "Le sostanze acide, come i chetoni, ma anche l'aceto o il lievito madre, - spiega esperto della Società Italiana di Diabetologia (SID) - rallentano la digestione dei carboidrati e questo contribuisce a mantenere contenuto l'aumento della glicemia dopo il pasto. Quindi è consigliabile per tutti, soprattutto per chi ha problemi di diabete, accompagnare un piatto di pasta abbondante con un'insalata all'aceto. Per lo stesso motivo meglio preferire il pane fatto con lievito madre a quello con lievito industriale". (ANSA).

**Diabete, ammalarsi da giovani aumenta il rischio di morte
Specie di infarto e ictus**

ROMA, 22 FEB - Quando il diabete colpisce da giovani, il rischio di morte per diverse cause sale, in particolare il rischio di morte per infarto e ictus è maggiore per chi si ammala di diabete in giovane età. Viceversa, il pericolo di restare vittima di un tumore è inferiore rispetto a chi si ammala più tardi. Lo rivela una ricerca pubblicata sulla rivista Diabetologia e diretta da Dianna Magliano e Jonathan Shaw del Baker Heart and Diabetes Institute a Melbourne, in Australia. Gli esperti hanno analizzato dati relativamente a 743.709 australiani con diabete registrati sul database "Australia's National Diabetes Services Scheme (NDSS)" tra 1997 e 2011. I pazienti sono stati seguiti nel tempo e 115.363 decessi sono stati registrati durante tutto il periodo di osservazione. È emerso che chi si ammala presto di diabete presenta un rischio di morte più elevato per tutte le cause, specie per quelle cardiovascolari, ma un rischio ridotto di morire per tumori (probabilmente perché i diabetici sono più seguiti dal punto di vista medico e questo accresce le loro chance di diagnosi precoce per un eventuale tumore). In particolare i dati hanno dimostrato che tra due coetanei entrambi diabetici che si sono ammalati a distanza di dieci anni l'uno dall'altro, quello che si è ammalato prima ha un rischio dal 20% al 30% maggiore di morire per tutte le cause e di circa il 60% in più di morire per cause cardiovascolari. Il risultato dello studio è importante vista l'epidemia di obesità nel mondo e il conseguente aumento delle diagnosi di diabete in giovani di 20.25 anni; inoltre è rilevante alla luce del fatto che "si è ormai dimostrato che una diagnosi precoce di diabete si associa ad aumentato rischio di complicanze e di comparsa di altre malattie - scrivono gli autori del lavoro - e che le complicanze possono essere più aggressive se il diabete è comparso precocemente".(ANSA).

Y27/ S04 QBKN

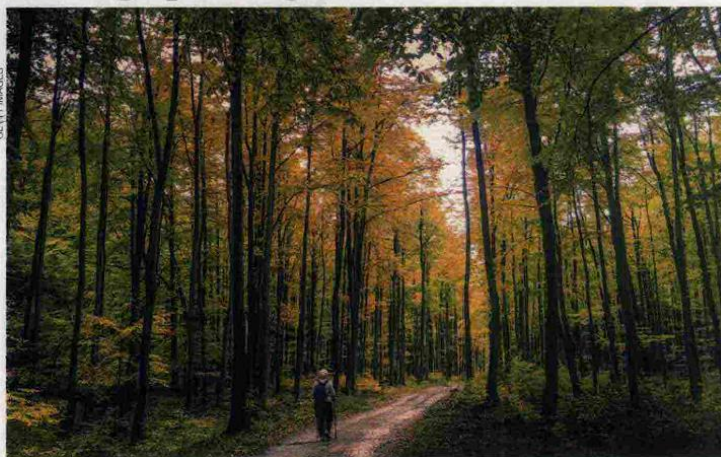
SCIENZE

tecnologia psicologia natura medicina

A DESTRA, PASSEGGIATA NELLA FORESTA (POLONIA).
IN BASSO, LA COPERTINA DI NOI E L'ALBERO
(CORBACCIO, PP. 256, EURO 16,90) E L'ALTRICE,
LA NEUROPSICHIATRA INFANTILE VALENTINA IVANCICH

di Rossella Sleiter

L'effetto benefico su bambini e adulti delle passeggiate nel verde (anche in città) è confermato da decine di studi. Una neuropsichiatra li ha raccolti



L' indignazione per l'abbattimento di ciò che rimaneva di un bel giardino romano ai Parioli, annesso a Villa Caetani-Grenier, fu così forte per Valentina Ivancich, neuropsichiatra infantile e giardiniera, che decise di mettere nero su bianco che cosa comportasse per la salute delle persone del quartiere – e non solo – eliminare cedri, cipressi e tigli. Ci sono voluti quattro anni, tanta era la documentazione scientifica da raccogliere. Ora il suo *Noi e l'Albero*, edito da Corbaccio, è in libreria e sarà presentato alla fiera Tempo di libri di Milano l'11 marzo.

L'abbattimento degli alberi per costruire un parcheggio sotterraneo che cosa ha prodotto?

«Abbattere un albero è grave quanto tagliare un acquedotto. Può essere necessario, ma non si dovrebbe mai fare con leggerezza. Il giapponese Yoshifumi Miyazaki, della Chiba University di Tokyo, nel suo *Science of Natural Therapy* (2015) elenca i benefici che possono avere anziani, malati di diabete, cardiopatici o semplicemente persone stressate, se messe in contatto con gli alberi. Lo *shinrin yoku*, tradotto liberamente con immersione nel bosco, fu ideato in Giappone molto prima che Miyazaki nascesse ma, grazie a lui e al padre della nuova *forest therapy* Qing Li,

**CONTRO STRESS E DIABETE
CI VUOLE UN ALBERO.
ANCORA MEGLIO UN BOSCO**

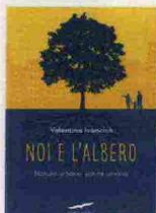
della Nippon Medical School di Tokyo, adesso ha basi certe: regolarizza il ritmo cardiaco, abbassa la pressione, riduce lo stress, potenzia il sistema immunitario». **Anche i bambini hanno gli stessi benefici dallo stare nel verde?**

«Un gruppo di New York, guidato da Gina Schellendaum Lovasi, nel 2013, studiando il legame tra asma e alberi, ha affermato che più numerosi sono gli alberi, minori sono i casi di asma. Non importa quali alberi, qualsiasi varietà nasconde in sé un tesoro per il nostro benessere. Frances Kuo, dell'Università dell'Illinois, e Cecil Taylor, dell'Università del Michigan, accanto a terapie convenzionali prescrivono ai bambini iperattivi

“dosi di natura”, qualche ora al giorno spesa a correre e giocare nel verde. La riduzione di obesità, disordini del sonno e aggressività e l'azione di contrasto nei confronti della miopia sono dimostrati invece su *Children and Nature*, edito da Mit Press, scritto da Peter H. Kahn e Stephen Kellert, scomparso nel novembre scorso, guru della *biophilia*. Alberi, verde, natura influiscono su di noi. E ci aiutano a stare bene, specialmente in città».

Il sottotitolo felice scelto da Ivancich per il suo libro, *Natura urbana, salute umana*, suona come uno slogan, persino facile da memorizzare. Pagina dopo pagina, con la stessa facilità, ci troviamo davanti a un problema grosso: come è possibile

con tanta letteratura scientifica dai contenuti inequivocabili continuare a riempire le città di asfalto e cemento invece di recuperare alberi, prati e boschetti dove permettere a tutti di vivere in buona salute? □



ANSA**Il calore per sconfiggere il diabete, parte test su pazienti
Al Gemelli di Roma e all'Humanitas di Milano**

ROMA

(ANSA) - ROMA, 23 FEB - Il calore può fermare il diabete: al via una nuova sperimentazione clinica (di fase II) con una tecnica endoscopica mininvasiva (basata sull'uso di energia termica per rimodellare le pareti di un tratto di intestino) che promette di sconfiggere definitivamente la malattia senza la necessità di assumere farmaci. Secondo quanto riferito in una nota è attualmente in corso al Policlinico A. Gemelli di Roma e all'Humanitas Research Hospital di Milano l'arruolamento di pazienti per la sperimentazione clinica 'Revita 2', che determinerà in modo inequivocabile l'efficacia di questa terapia mininvasiva anti-diabete. Denominata "Ringiovanimento della Mucosa Duodenale", la procedura consiste nell'inviare una dose controllata di energia termica sulla mucosa del duodeno, una parte dell'intestino, sì da 'rigenerare' nuova mucosa e modificare, così, il rilascio di ormoni chiave coinvolti nel diabete. Le sperimentazioni cliniche sin qui condotte hanno dimostrato che il trattamento è sicuro ed ha un impatto notevole e duraturo sulla malattia. La tecnica prende le mosse da diversi studi in cui si è dimostrato che modificando le pareti intestinali (ad esempio con la chirurgia bariatrica) si può ristabilire un corretto bilancio ormonale e far regredire definitivamente il diabete. Una simile strategia terapeutica potrebbe quindi permettere la regressione definitiva della malattia e potrebbe divenire risolutiva, specie per quei pazienti che non riescono a controllare bene il diabete o quelli su cui i farmaci oggi disponibili hanno scarso effetto. (ANSA).

FARMACI: EMA APPROVA IL PRIMO CONTRO DIABETE NEI NEONATI =

Roma, 23 feb. (AdnKronos Salute) - Primo farmaco approvato in Europa per il trattamento del diabete neonatale. Si chiama Amglicia* ed è una nuova formulazione di glibenclamide, specificatamente sviluppata per l'uso nei neonati e nei bambini piccoli. Il comitato per i medicinali a uso umano (Chmp) dell'Agenzia europea per i medicinali (Ema) ne ha raccomandato il via libera all'immissione in commercio nell'Unione europea, riporta una nota.

Il diabete neonatale è una forma estremamente rara di questa malattia, che viene diagnosticata nei primi 6 mesi di vita. È pericolosa per la vita del piccolo e debilitante a causa dei sintomi provocati dagli alti livelli di zucchero nel sangue e dal rischio di chetoacidosi, che si verifica quando inizia a esaurirsi l'insulina e i chetoni si accumulano nel corpo. Diverse mutazioni genetiche sono state identificate come causa di questo tipo di diabete. Amglicia è una nuova formulazione orale di glibenclamide, medicinale già autorizzato per il trattamento del diabete di tipo 2, sviluppato specificatamente per l'uso nei neonati e nei bambini piccoli.

Finora, per trattare il diabete neonatale, il personale infermieristico sotto prescrizione medica o i genitori a casa somministravano insulina o compresse di glibenclamide disponibili con licenza esclusiva per adulti. Per rendere i prodotti adatti a neonati e bambini, le compresse venivano schiacciate in piccoli pezzi e date al bambino mescolando i frammenti con una piccola quantità di acqua; la miscela viene quindi somministrata attraverso una siringa senza ago, nella bocca del piccolo. Questa pratica poteva però causare errori nella somministrazione, portando potenzialmente a un rischio di sotto o sovradosaggio. La nuova formulazione di Amglicia ha lo scopo di assicurare un dosaggio molto più accurato.

(Bdc/AdnKronos Salute)